



**SI PUO' FARE POLITICA SENZA ESSERE CONDIZIONATI DAI RICCHI  
(E DALLE BANCHE D'AFFARI DI CARTA), SE.....**

A mio parere ieri sera **Renzi** ha surclassato **Bersani** su RAI 1, ma gli è mancato il colpo del KO, colpo che in un caso non poteva avere. Mi riferisco allo spinoso problema del **finanziamento pubblico dei partiti**. Bravo Renzi nel ricordare a Bersani la vergogna delle leggi - via via più generose - sui rimborsi elettorali, che hanno sostituito le norme di finanziamento alla politica antecedenti al 1993 e che un referendum popolare aveva abolito. Renzi vuole fare "tabula rasa" dei rimborsi, aprendo al solo finanziamento privato della politica. Ma Bersani ha obiettato: "**Caro Matteo, io non voglio che la politica possa essere fatta solo dai ricchi!**".

Renzi non avrebbe potuto replicare proponendo la soluzione di **ILEF** e di **FERMARE IL DECLINO**, ossia che per evitare il "monopolio" dei ricchi nella vita economica di un partito è **sufficiente porre un tetto** ai contributi versati dai soci e dai simpatizzanti (**10.000 euro per ILEF e 40.000 euro per FID**). Non poteva farlo, perché la sua campagna per le primarie è stata finanziata in minima parte dai "poveri" (contributi di piccolo importo che Renzi ha pubblicizzato "on line"), **mentre i versamenti dei "ricchi" non sono stati dichiarati con altrettanta trasparenza.**

Chi sono i ricchi amici di Renzi? **Sono per lo più provenienti dal mondo finanziario di nuova generazione, che io definisco appartenere al capitalismo stile Las Vegas.** E' quel capitalismo d'affari di carta che tanto male ha fatto negli ultimi anni al mondo produttivo, ossia al capitalismo dell'economia reale, cioè delle imprese vere, che producono beni e servizi utili per la gente comune. Il capitalismo speculativo stile Las Vegas è un sistema ideato a Londra e a New York dalle cosiddette "banche d'investimento", che - nel vedere i loro guadagni erosi dalla concorrenza nella compravendita dei titoli quotati in Borsa - ebbero l'infelice idea di creare prodotti finanziari **non quotati in Borsa, ma quotati "fuori Borsa"** (OTC = Over The Counter), dove le regole sono per lo più fatte dagli stessi intermediari. In tal modo si può sfuggire all'occhio vigile degli "arbitri". Inutile dire che gran parte di questi prodotti finanziari sono del tutto scollegati dal finanziamento





delle imprese produttive e che il loro obiettivo è di attrarre l'avidità di guadagno di brevissimo termine, tipica di chi opera "fuori Borsa" (ne ho già parlato il 31 gennaio scorso nel mio articolo "OCCUPARE WALL STREET ? NO, OCCUPARE LE BANCHE CHE FANNO A MENO DI WALL STREET" che si trova nel nostro sito web nella sezione NOI LA PENSIAMO COSI').

Sono convinto che l'economia reale non potrà riprendere la strada di un sano e sostenibile sviluppo, se il mercato non verrà liberato dalla presenza degli intermediari finanziari "di carta". C'è bisogno di una legislazione che proibisca le scommesse fatte a danno delle imprese produttive. E' pertanto dannoso che i partiti dipendano finanziariamente da certi "ricchi amici", che prima o poi presentano il conto per condizionare il legislatore. Se la politica vuole davvero acquistare credibilità e autonomia (oltre che "pulizia") deve sganciarsi non solo dalla dipendenza del denaro pubblico, ma anche dalla dipendenza del denaro privato INTERESSATO.

Ci tengo a ricordare come si concludeva il mio articolo del 31 gennaio scorso:

**“La diffusione del capitale di rischio (quello di tipo produttivo e non di tipo speculativo) è di fondamentale importanza per una sana economia sociale di mercato, che non può dipendere solo dal credito bancario o, peggio, dallo Stato per essere finanziata correttamente. A una funzionante democrazia politica (che non si regga sui “padroni” dei partiti) va affiancata una funzionante democrazia economica (che non si regga sui “padroni” delle banche e delle imprese). Indigniamoci contro questi “padroni”, che non hanno futuro, ma che mettono in pericolo il nostro futuro.”**

Giovanni Palladino

